

Il Piano d'azione europeo per l'elettrificazione

La nuova politica industriale dell'Unione europea per competitività, sicurezza energetica e decarbonizzazione

Antonello Pezzini | Membro Comitato Nazionale ETS



Con la Comunicazione **"Piano d'azione per l'elettrificazione" (COM (2026) 595 finale)**, presentata il 17 luglio 2026, la Commissione europea compie un significativo salto di qualità nella politica energetica e industriale dell'Unione. L'elettrificazione non viene più considerata soltanto una conseguenza della transizione ecologica, bensì il principale strumento attraverso il quale perseguire simultaneamente gli obiettivi:

- della competitività economica,
- della sicurezza energetica,
- della decarbonizzazione
- dell'autonomia strategica europea.

La Commissione osserva che una più rapida elettrificazione dell'economia potrebbe ridurre drasticamente la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili, rafforzare la resilienza del sistema produttivo e favorire una crescita sostenibile basata su tecnologie pulite e su una maggiore integrazione del mercato dell'energia.

Il Piano non si limita a promuovere una maggiore diffusione dell'energia elettrica, ma propone una trasformazione strutturale del sistema economico europeo, destinata a rafforzarne la competitività, la sostenibilità e l'autonomia strategica.

L'obiettivo del 46%: nasce un nuovo indicatore della politica energetica europea

L'Unione propone un obiettivo indicativo di elettrificazione del 46% entro il 2040, misurato come quota dell'elettricità sul consumo finale di energia, che sarà affrontato con una valutazione d'impatto nel prossimo pacchetto sull'Unione dell'energia, previsto per il quarto trimestre 2026.

Si tratta di una svolta. Fino ad oggi l'Europa fissava:

- obiettivi sulle rinnovabili;
- obiettivi sull'efficienza;
- obiettivi climatici.

Ora compare anche un indicatore autonomo di elettrificazione. Per la prima volta l'Unione europea introduce l'elettrificazione come indicatore autonomo di politica economica ed energetica, distinto dagli obiettivi sulle energie rinnovabili, sull'efficienza energetica e sulla riduzione delle emissioni.

L'obiettivo del 46% assume quindi un valore fortemente simbolico e strategico. Questo nuovo indicatore misura la trasformazione della domanda di energia. In tal modo l'attenzione si sposta, dal semplice incremento della produzione elettrica alla concreta diffusione delle tecnologie elettriche nei principali settori economici.

La Commissione evidenzia che il tasso di elettrificazione dell'Unione è rimasto sostanzialmente stabile attorno al **23% del consumo finale di energia** per oltre un decennio, mentre altre grandi economie industrializzate come Cina, Corea del Sud e Giappone, hanno già raggiunto livelli superiori al 30%. Tale ritardo limita la capacità dell'Unione di sfruttare pienamente il potenziale delle tecnologie pulite già disponibili sul mercato.

Le dodici azioni del Piano: dall'indirizzo strategico all'attuazione operativa

Il Piano d'azione individua dodici azioni prioritarie, che interessano l'intero sistema energetico europeo.

Sulla base della Comunicazione COM(2026) 595, le dodici azioni possono essere ricondotte ai seguenti ambiti di intervento:

- Accelerare l'elettrificazione attraverso un quadro strategico europeo condiviso.
- Rafforzare la pianificazione e lo sviluppo delle reti elettriche.
- Ridurre i tempi autorizzativi per le infrastrutture elettriche.
- Promuovere investimenti nelle reti di trasmissione e distribuzione.
- Sviluppare la flessibilità del sistema elettrico e la gestione della domanda.
- Favorire la diffusione dei sistemi di accumulo dell'energia.
- Accelerare il Vehicle-to-Grid (V2G) e l'integrazione della mobilità elettrica.
- Promuovere la digitalizzazione delle reti e l'utilizzo delle tecnologie intelligenti.
- Incentivare l'elettrificazione dell'industria e dei processi produttivi.
- Rafforzare l'elettrificazione degli edifici attraverso pompe di calore e tecnologie efficienti.
- Migliorare il coordinamento tra Stati membri, regolatori e operatori del mercato.
- Sostenere innovazione, sperimentazione regolatoria (sandbox) e nuovi modelli di mercato.

Cosa cambia per l'industria italiana

Il Piano d'azione europeo per l'elettrificazione non rappresenta soltanto una strategia energetica. Esso modifica profondamente le prospettive di sviluppo dell'industria italiana. Nei prossimi anni la competitività delle imprese dipende-

rà sempre più dalla capacità di utilizzare elettricità a basse emissioni, integrare tecnologie digitali e ridurre l'esposizione ai costi del carbonio previsti dall'EU ETS, beneficiando al tempo stesso della tutela competitiva assicurata dal CBAM.

L'elettricità a basse emissioni assume particolare rilievo per l'Italia, dove il fattore di emissione dell'intero settore elettrico è sceso a circa 221 g CO₂eq/kWh nel 2024, confermando che la crescente disponibilità di elettricità a basse emissioni costituisce una condizione sempre più favorevole all'elettrificazione dei processi industriali.

Per l'Italia, uno dei principali Paesi manifatturieri europei, la sfida assume un'importanza particolare, poiché coinvolge numerosi comparti caratterizzati da elevata intensità energetica e forte esposizione alla concorrenza internazionale.

Una valutazione critica: le sfide della realizzazione

Il Piano d'azione europeo per l'elettrificazione rappresenta una delle strategie industriali più ambiziose elaborate dall'Unione europea negli ultimi anni. La sua impostazione appare coerente e sistemica, ma il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Commissione richiederà il superamento di numerose criticità tecniche, economiche e organizzative. La vera sfida non riguarda infatti la definizione degli obiettivi, quanto la capacità di tradurli in investimenti, infrastrutture e trasformazioni industriali entro i tempi previsti.

Punti di forza:

- visione sistemica
- approccio industriale
- integrazione fra energia e competitività
- riduzione della dipendenza energetica

Punti critici:

- investimenti enormi richiesti
- tempi autorizzativi
- capacità delle reti
- disparità tra Stati membri
- costo dell'elettricità ancora elevato rispetto ad altre aree del mondo
- disponibilità delle materie prime critiche
- capacità della filiera industriale europea.

Gli investimenti necessari

La prima criticità riguarda la dimensione degli investimenti richiesti. Il raddoppio del grado di elettrificazione dell'economia europea implica la realizzazione di nuove capacità produttive da fonti rinnovabili, sistemi di accumulo, reti di trasmissione e distribuzione, infrastrutture di ricarica, impianti industriali elettrificati e nuove tecnologie digitali. Si tratta di investimenti di dimensioni senza precedenti, che richiederanno una mobilitazione coordinata di risorse pubbliche e private.

La disponibilità degli strumenti finanziari europei rappresenta una condizione necessaria, ma probabilmente non sufficiente. Sarà essenziale creare un quadro regolatorio stabile, capace di ridurre il rischio degli investimenti e attrarre capitali privati.

I tempi autorizzativi

La seconda criticità riguarda la velocità delle procedure amministrative. In numerosi Stati membri la realizzazione di impianti rinnovabili, linee elettriche, sistemi di accumulo e infrastrutture strategiche continua a richiedere tempi incompatibili con gli obiettivi del Piano.

Negli ultimi anni l'Unione europea ha adottato numerose misure di semplifi-



cazione autorizzativa. Tuttavia, l'efficacia di tali interventi dipenderà soprattutto dalla loro concreta attuazione da parte delle amministrazioni nazionali e regionali. Una transizione energetica accelerata richiede infatti anche una pubblica amministrazione capace di autorizzare con tempi coerenti con la velocità dell'innovazione.

La capacità delle reti elettriche

Come evidenziato nel Capitolo IV, il principale collo di bottiglia non è più rappresentato dalla produzione di energia elettrica, bensì dalla capacità delle reti. Il rischio è che la disponibilità di energia pulita cresca più rapidamente della capacità delle reti di trasportarla ai luoghi di consumo, rallentando così l'intero processo di elettrificazione.

Le disparità tra gli Stati membri

Una quarta criticità riguarda le profonde differenze esistenti tra gli Stati membri. Le condizioni di partenza risultano molto eterogenee per disponibilità di risorse rinnovabili, qualità delle infrastrutture elettriche, capacità finanziaria, struttura industriale e rapidità dei procedimenti autorizzativi.

Vi è pertanto il rischio che il processo di elettrificazione proceda con velocità differenti, ampliando i divari competitivi all'interno del mercato unico europeo. Sarà quindi necessario rafforzare i meccanismi di coordinamento e di solidarietà finanziaria tra gli Stati membri.

Il costo dell'elettricità

Il successo dell'intera strategia dipenderà anche dalla competitività del prez-



zo dell'energia elettrica. L'elettificazione può rappresentare una soluzione economicamente sostenibile soltanto se imprese e cittadini avranno accesso a energia affidabile e a costi competitivi. In molti comparti industriali europei il prezzo dell'elettricità rimane tuttora significativamente superiore rispetto ai principali concorrenti internazionali.

Ridurre il differenziale di costo rispetto ad altre grandi economie costituirà quindi una condizione essenziale per evitare effetti negativi sulla competitività dell'industria europea.

Le materie prime critiche

La trasformazione industriale prevista dal Piano aumenterà significativamente la domanda di litio, rame, nichel, cobalto, terre rare e numerosi altri materiali strategici. L'Europa continua tuttavia a dipendere in misura rilevante dalle importazioni di tali materie prime e dalle relative catene globali di approvvigionamento.

La sicurezza dell'approvvigionamento diventa quindi parte integrante della sicurezza energetica e della competitività industriale europea. Lo sviluppo dell'economia circolare, del riciclo e di nuove capacità estrattive europee rappresenterà un elemento fondamentale della strategia industriale.

La capacità della filiera industriale europea

L'ultima criticità riguarda la capacità produttiva dell'industria europea di soddisfare una domanda destinata a crescere rapidamente. Reti, trasformatori, cavi, semiconduttori di potenza, batterie, pompe di calore, sistemi digitali, componenti elettronici e apparecchiature per

le energie rinnovabili dovranno essere prodotti in quantità molto superiori rispetto a quelle attuali.

Il successo del Piano dipenderà pertanto non soltanto dalle politiche energetiche, ma anche dalla capacità dell'Europa di rafforzare le proprie filiere industriali, riducendo la dipendenza tecnologica da fornitori extraeuropei.

Considerazioni finali

Queste criticità non ridimensionano la validità del Piano d'azione. Al contrario, ne evidenziano la portata storica. Per la prima volta, infatti, la politica energetica europea è chiamata a confrontarsi simultaneamente con problemi infrastrutturali, industriali, finanziari, tecnologici e geopolitici. La riuscita del Piano dipenderà dalla capacità dell'Unione di affrontare tali sfide in modo coordinato, mantenendo l'equilibrio tra ambizione climatica, competitività economica e sicurezza strategica.

